

MONOPOLI

La Montedison controlla anche la SNIA Viscosa

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ASSICURAZIONI

Le compagnie insistono per ulteriori aumenti

A pag. 6

La Direzione dello «Scudo crociato» prende tempo ed evita impegni chiari sulla questione delle elezioni

La DC tenterà nuove manovre

Contrasti sulla formula di governo - Propensione per il monocolore, una soluzione che Moro e altri dirigenti dc dichiarano di avversare - Andreotti riferisce a Leone sul fallimento del «vertice» e si incontra col segretario del PLI - Intervista di Pajetta

LE CARTE SONO TUTTE IN TAVOLA

IL GIORNALE della Democrazia cristiana sostiene che non meritiamo per la gola, quando accusiamo la DC di sterzata a destra. Veniamo ai fatti. Martedì l'on. Andreotti, dirigente democristiano incaricato di formare il nuovo governo, ha riunito i quattro partiti in un'aula di centro-sinistra per esporre il suo programma, che è — dobbiamo presumere — anche il programma della DC. L'occasione era impegnativa e — come dire? — assai attesa, dato il succedersi innumerevole di sterili «vertici» e l'imminente ormai strano dei problemi. E perciò siamo andati a leggere con grande curiosità le proposte di Andreotti. Vediamole nel testo ufficiale che ne ha dato il «Popolo»: capitolo per capitolo.

venti repressivi di questo mondo non faranno che incancrenire la situazione. Ed è tutto qui il programma democristiano; il resto sono solo frasi generiche sull'«adeguamento» dello Stato o promesse di «studio» (come per l'entrata in vigore dell'IVA ecc.). Non sorprende che esso termini ormai con l'invocazione aperta del referendum sul divorzio, a conferma che la posizione attuale della DC su questo punto politico essenziale non è un «episodio», ma fa tutt'uno con una linea chiusa e arretrata sui problemi più brucianti sul tappeto.

UNA scelta; e l'on. Andreotti è troppo intelligente per non sapere di che razza di scelta si tratti. Se mai può sorprendere che la dirigenza democristiana abbia potuto ritenere che una tale pietanza fosse accettabile dal Partito socialista. Del resto, l'una o l'altra dirigenza democristiana comincia a guardare ad altri alleati, ad altre compagnie (come è avvenuto per la Presidenza della Repubblica) oppure propone ormai apertamente al Partito socialista un compito di puro condizionamento corporativo e settoriale. C'è un punto però su cui non è ancora che la dirigenza democristiana prenda abbagli: ed è quello di ritenere che una tale scelta da parte sua possa essere «indolore». No. E' aperto da alcuni anni un grande scontro politico, che riguarda lo orientamento e la direzione del Paese, e che si svolge fra le forze sociali fondamentali. Il gruppo dirigente democristiano ritiene che schierarsi a destra, in uno scontro che è giunto al nodo che sappiamo, possa avvenire senza che ciò chiami in causa la natura e la prospettiva del partito democristiano? E pensa che il movimento operaio italiano, il quale ha dato prova della sua maturità, possa oggi accennarsi a subire senza una lotta a fondo una tale operazione o addirittura lasciarsi ridurre a un ruolo subalterno? Queste sono le domande. Sono tutti i nodi su cui il programma Andreotti non sa o non vuole dire assolutamente nulla.

ANDIAMO avanti. Agricoltura: l'unica proposta che viene avanzata concerne l'adeguamento delle strutture agrarie alle decisioni del MEC. Di «riforme» se ne parla soltanto nel senso di proporre che si torni indietro rispetto alle modifiche apportate nel dicembre 1970 alle norme sui fitti agrari. La questione della trasformazione della colonia e della mezzadria in affitto non è nemmeno nominata; cioè: non si vogliono toccare neanche le strutture più ammutolite, il che significa non voler nemmeno sfiorare il problema del Mezzogiorno.

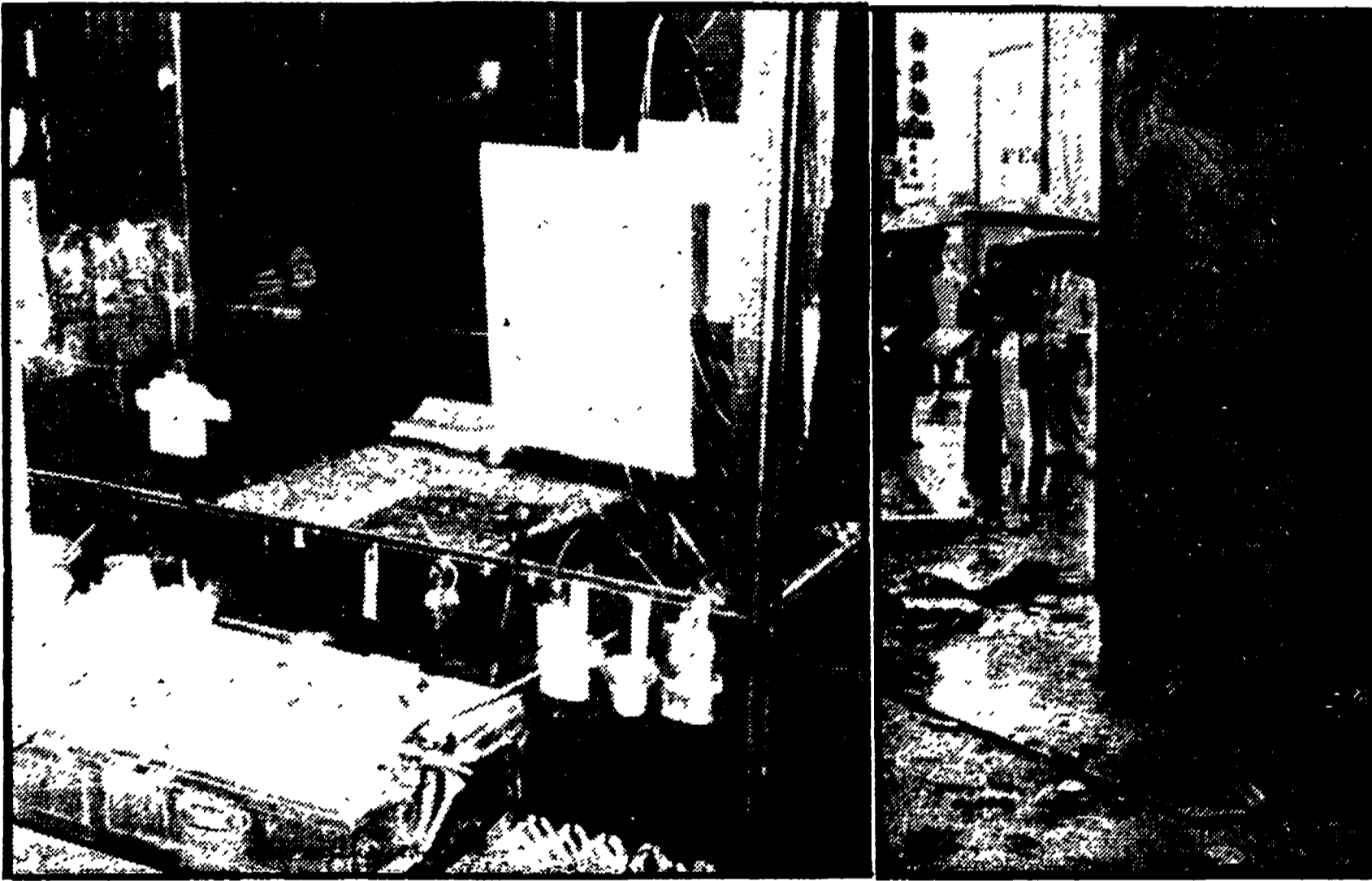
Quanto al cosiddetto tema dell'«ordine», non si fa il più pallido cenno alla lotta contro le organizzazioni fasciste e si invoca invece il «rispetto» verso la polizia, si fa un'oscura allusione alla «sicurezza nel lavoro», che a noi ha fatto subito pensare alla catena tragica degli omicidi bianchi nelle fabbriche e che invece va subito a parare alla «tutele dei dirigenti d'azienda». Circa la crisi lacereante che scuote la scuola, tutto è ridotto ai «fermenti polemici che rischiano di compromettere la funzione formativa degli istituti», senza nemmeno sospettare che proprio questa funzione formativa è in sfacelo e in discussione, per cui se non si affronta questo nodo tutti gli inter-

venti repressivi di questo mondo non faranno che incancrenire la situazione. Ed è tutto qui il programma democristiano; il resto sono solo frasi generiche sull'«adeguamento» dello Stato o promesse di «studio» (come per l'entrata in vigore dell'IVA ecc.). Non sorprende che esso termini ormai con l'invocazione aperta del referendum sul divorzio, a conferma che la posizione attuale della DC su questo punto politico essenziale non è un «episodio», ma fa tutt'uno con una linea chiusa e arretrata sui problemi più brucianti sul tappeto.

DOPO LE CRIMINALI IMPRESE DINAMITARDE DI IERI A MILANO

Forte risposta popolare e democratica agli attentati fascisti all'Unità e ai monumenti della Resistenza

Oggi sciopero generale di protesta di un quarto d'ora a Milano e di mezz'ora a Livorno, proclamato dai tre sindacati - Sdegnata presa di posizione del Consiglio regionale lombardo - La solidarietà delle Federazioni della stampa e degli editori - Sospensioni del lavoro nelle fabbriche, nelle redazioni e nelle tipografie dei giornali milanesi - Ininterrotto afflusso ai monumenti colpiti - Un messaggio del Presidente della Camera



MILANO - Effetti degli attentati dinamitardi fascisti: un ufficio dell'Unità (a sinistra) e il monumento partigiano di piazzale Loreto (a destra) danneggiati dalle esplosioni

Longo all'Unità

Il compagno Longo, segretario generale del PCI, ci ha inviato questo messaggio: «Il vile attacco terroristico contro la tipografia e la redazione dell'Unità di Milano e alle lepidi partigiane riempie di indignazione tutti i comunisti italiani. Questi attentati nascono nel clima creato dai tentativi e dalle pressioni antidemocratiche e reazionarie contro i comunisti del lavoro e contro ogni politica riformatrice. Non a caso la violenza fascista si rivolge contro il nostro glorioso giornale e contemporaneamente contro i simboli che ricordano i Martiri della Resistenza. Ciò accade perché il nostro Partito e il suo giornale hanno combattuto e combattono da sempre a destra della lotta unitaria contro il fascismo e perché, anche in questi giorni, hanno contribuito a questa battaglia smascherando le colpe del segretario del MSI. Noi salutiamo la vostra risposta unitaria e democratica a queste nuove imprese fasciste come la prova della coscienza antifascista di Milano e del Paese. Noi ribadiamo che occorre applicare immediatamente e con rigore le disposizioni costituzionali e le leggi contro i gruppi fascisti e le bande squadriste. Chiamiamo tutti i compagni a rispondere rafforzando l'unità antifascista e tutta la nostra battaglia politica e sindacale, accendendo ancora la forza del nostro giornale. Buon lavoro a tutti i compagni dell'Unità».

Dalla nostra redazione MILANO 10.

Immediata e decisa la risposta di Milano democratica ai tre criminali attentati fascisti che hanno fatto stonotte da drammatico contrappunto al tentativo di svolta a destra: domani tutte le attività di Milano e provincia si fermeranno per un quarto d'ora, dalle 15 alle 15.15. La decisione è stata adottata dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, un organismo largamente unitario che rappresenta il punto di incontro dell'impegno politico e sindacale. Dallo sciopero di domani sono esclusi solo i servizi ferroviari. I tre sindacati hanno lanciato un appello ai lavoratori perché durante lo sciopero si effettuino brevi assemblee e si esprimano con ordini del giorno i motivi della mobilitazione popolare che ha fatto scattare lo sciopero. Lo sciopero è stato lanciato dal comitato permanente per la difesa dell'ordine repubblicano.

La decisione è giunta a tarda sera, dopo una giornata di appassionata, esaltante mobilitazione popolare che ha fatto scattare lo sciopero. Lo sciopero è stato lanciato da un gruppo di militanti della polizia di delinquenza fascista. Ma ecco la cronaca della giornata. All'una e mezzo di notte una bomba di notevole potenza è stata lanciata oltre il muro di cinta dello stabile di viale Feltrino Testi 75 che ospita la redazione, l'amministrazione e la tipografia dell'Unità. L'ordigno è stato gettato sulla parte posteriore dell'edificio, all'angolo fra via Viadotti e via Cino da Pistoia, al di sopra della scala di uscita. La bomba ha colpito una grata di ferro che protegge i finestroni del reparto stereotipi, tranciando alcune maglie. Le proteste si sono accese, scatenando una terra un operaio, il compagno Vito Brucola, di 32 anni, che al momento dello scoppio si trovava proprio nel semicilindro di piombo alla rotativa e che ha riportato una forte contusione a una gamba.

L'esplosione ha provocato un grosso fuoco all'asfalto e la rottura di numerosi vetri, lo sfondamento di una tettoia e ha causato danni a diversi locali. La bomba è esplosa al punto dove è scoppia la bomba. Immediatamente sono accorsi tipografi, operai della spedizione e compagni della redazione.

Nel pressi del cancello di servizio sono stati trovati volantini delle SAM (Squadre d'Azione Mussolini) nei quali si affermava che l'attacco era stato organizzato dalla polizia. Le SAM e continuano la propria lotta, avanguardia militare e rivoluzionaria di un più grande esercito ideologico-politico che punta a obiettivi finali e risolutivi.

Sul posto dell'attentato sono intervenuti la Volante, i carabinieri del Pronto Intervento, la polizia di quartiere, la polizia politica, artigiani, il dott. D'Onofrio della Volante e, due ore più tardi, il dott. Allegra, dirigente dell'ufficio politico della questura. La polizia ha prelevato numerosi frammenti metallici.

Alle due del secondo attentato. Un ordigno molto potente è stato lanciato contro il cancello della Loggia dei Mercanti, nella piazza omonima, vicino a piazza del Duomo, dove c'è il sacro del Caduti partigiani.

La fortissima deflagrazione ha dislocato oltre due metri quadrati della pesante pavimentazione e ha fatto crollare parte dell'intonaco della Loggia e mandato in frantumi decine e decine di vetri degli edifici che sorgono.

(Segue a pagina 13)

La solidarietà dell'on. Pertini

Il presidente della Camera, on. Pertini, ha inviato al direttore dell'Unità, compagno Tortorella, il seguente telegramma: «Esprimo la mia fraterna solidarietà al giornale dell'Unità, bersaglio del nuovo teppismo fascista, che ricorda il teppismo degli anni venti». Contro questo risorgere della violenza fascista debbono reagire tutti gli uomini liberi, perché sia difesa l'immagine della libertà, la cui riconquista tanti sacrifici è costata al nostro paese. Saluti fraterni, Sandro Pertini».

Il forte movimento di lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro

Primo successo per la SAVA di Portomarghera

Mobilitati i braccianti dopo il «no» degli agrari. Dopo quindici mesi di iniziative unitarie, strappato l'impegno di evitare qualsiasi licenziamento dei lavoratori delle fabbriche del gruppo svizzero - 1.700.000 lavoratori agricoli pronti allo sciopero - Alleanza e Coldiretti proseguono le trattative

Un comunicato dell'Ufficio segreteria del PCI

TUTTE LE DOMENICHE UN INSERTO SPECIALE IL PARTITO IMPEGNATO PER LA DIFFUSIONE

Il supplemento speciale dell'Unità di domenica scorsa ha incontrato il più largo consenso tra le organizzazioni del Partito, tra i compagni e tra i lettori. Domenica scorsa sono state diffuse centinaia di copie in più della già alta diffusione giornaliera. E' stato dunque deciso che tutte le domeniche, al posto della normale prova politica ed elettorale che attendono il popolo italiano, l'Unità uscirà con un inserto speciale di quattro pagine dedicato al problema dei vivi delle masse lavoratrici e del dibattito politico attuale.

Tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI sono chiamate a proseguire lo sforzo iniziato domenica scorsa e a renderlo permanente. La diffusione dell'Unità a domenica è da considerarsi come il primo e principale compito di propaganda in vista delle prove che stanno dinanzi al Partito. L'obiettivo è quello di arrivare alle più alte cifre raggiunte nel corso delle diffusi speciali — un milione di copie — e di superarle costantemente.

La diffusione della domenica deve consentire di realizzare il più largo e capillare contatto di massa con tutti i compagni. Di fronte alla campagna di mistificazione e di menzogne portata avanti dai nemici dei lavoratori il primo compito, perché siano combattute con successo le grandi battaglie in corso, è quello di informare con esattezza le grandi masse operaie e popolari.

L'UFFICIO DI SEGRETARIA DEL PCI

OGGI

Tra le vicende, tumultuose o segrete, della crisi, ogni tanto affiora, come un delitto, il presidente Colombo, sopravvissuto a se stesso. Gli sono bastati pochi minuti, si può dire, per cadere nella più incondizionata dimenticanza, e mentre accade ancora di sentir di persona con rimpianto: «Quando c'era Scelba... oppure: «Sotto la presidenza di Zoli... o addirittura: «Al tempo di Pella...», si sente che nessuno dirà mai: «Con Colombo...» la sua presidenza, ballerina e vana, essendo trascorsa come una inconcludente domenica, quando si passa il tempo a cercare un cinema e poi si resta in casa a persuadersi dolcemente che tutto sommato si poteva benissimo non essere nati.

Ma non fidatevi delle apparenze, perché l'on. Colombo qualche cosa fa: egli prepara al suo partito, come può, quelle benemerite di destra che gli servono per le future e ormai non più lontane elezioni. Nei giorni scorsi i Comuni hanno ricevuto dalle prefetture il testo di un telegramma che dice così: «Presidenza consiglio ministri rammenta che giorno 11 corrente, anniversario stipulazione concordato Santa Sede, al sensi della legge 27 marzo 1949 n. 280, dovrà essere esposta bandiera nazionale con illuminazione pubblica edifici».

Ora, è la prima volta o almeno è la prima volta da parecchi anni (se non siamo male informati) che la presidenza del Consiglio richiama all'obbligo di esporre la bandiera e di illuminare gli edifici pubblici nelle ricorrenze previste dalla legge. Non lo ha mai fatto in occasione della festa della Repubblica, nata dalla Resistenza, ma lo fa oggi per l'anniversario del Concordato, nato dal fascismo, e voi capire ciò che significa farlo oggi. Questo gesto prefigura, come vedete il vice segretario repubblicano Battaglia che è un giovane colto, la condotta democristiana nella campagna elettorale. E' evidente come la DC ufficiale si proponga di riprendere voti al MSI non opponendogli, ma facendogli concorrenza, e come intenda rimeritare il favore di quell'agguerrito gruppo di pretati della Curia romana che non hanno mai smesso di rimpiangere l'uomo della Provvidenza. C'è un'altra ricorrenza non lontana: il 21 aprile, natale di Roma e festa, se non sbagliamo, delle corporazioni. Perché l'on. Colombo non ricorda ai Comuni che quel giorno i cittadini faranno bene a mangiare il dolce? Ci attende un avvenimento ma diavolerete: riederete il sen. Togni in camicia nera? Fortebraccio

Un vasto movimento è in atto nelle fabbriche, nelle campagne, nelle città. Occupazione, riforme, rivendicazioni aziendali, rinnovo di importanti contratti sindacali, in primo piano quello che riguarda 1.700.000 braccianti, sono i temi di fondo del movimento che impegna grandi masse di lavoratori. Il padronato industriale, mentre nei documenti della Confindustria si formulano proposte per la occupazione, proposte che non hanno alcun fondamento come hanno rivelato Cisl, Uil, prosegue nell'attacco all'occupazione, oppone ostacoli e assurdi rifiuti di fronte alle richieste dei sindacati, per creare nuove condizioni di lavoro nelle fabbriche. Il padronato agrario persegue apertamente un disegno di radicalizzazione delle tensioni sociali e politiche — come è stato affermato dalle tre Confederazioni — respingendo le proposte di mediazione del ministro del Lavoro per il rinnovo dei braccianti.

Di fronte a questi gravi fatti i lavoratori, i sindacati accentuano le loro decisioni di lotta per conquiste concrete, dando così risposte positive al tentativo di svolta a destra portato avanti dalle forze conservatrici e in primo luogo dal padronato agrario e industriale.

In questo quadro grande rilievo assume il primo importante successo conseguito dai lavoratori della Sava dopo 15 mesi di lotta che ha visto schierarsi con gli operai e gli impiegati di Porto Marghera, forze democratiche, enti locali. L'assemblea generale dei lavoratori della Sava che con la decisione presa dal monopolio svizzero di chiudere la fabbrica avrebbero dovuto perdere il posto di lavoro, ha approvato l'accordo raggiunto in sede governativa. Mantenimento del livello di occupazione, garanzia assoluta che nessun licenziamento sarà effettuato. Ingresso delle partecipazioni statali al 50 per cento nella società Sava: questi i punti essenziali.

La risposta all'attacco del padronato agrario viene con grande fermezza dai sindacati di occupazione, garanzia assoluta che nessun licenziamento sarà effettuato. Ingresso delle partecipazioni statali al 50 per cento nella società Sava: questi i punti essenziali.

La risposta all'attacco del padronato agrario viene con grande fermezza dai sindacati di occupazione, garanzia assoluta che nessun licenziamento sarà effettuato. Ingresso delle partecipazioni statali al 50 per cento nella società Sava: questi i punti essenziali.

La risposta all'attacco del padronato agrario viene con grande fermezza dai sindacati di occupazione, garanzia assoluta che nessun licenziamento sarà effettuato. Ingresso delle partecipazioni statali al 50 per cento nella società Sava: questi i punti essenziali.

La risposta all'attacco del padronato agrario viene con grande fermezza dai sindacati di occupazione, garanzia assoluta che nessun licenziamento sarà effettuato. Ingresso delle partecipazioni statali al 50 per cento nella società Sava: questi i punti essenziali.

(Segue in ultima pagina)

Pietro Ingrao